

IV SEDUTA

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1961

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta:

CORRIAS, Presidente della Giunta 13

La seduta è aperta alle ore 18 e 40.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Dichiarazioni programmatiche del
Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nelle dichiarazioni programmatiche che ho avuto l'onore di esporre di fronte a questa assemblea il 21 novembre 1958 io ponevo in risalto l'importanza e la delicatezza del compito che mi era stato, con molta benevolenza, attribuito e — nel contempo — la limitatezza delle mie capacità a sostenere un peso ed una responsabilità quale è quella di governare la nostra Sardegna nel quadro dell'autonomia. E assumevo solenne impegno di dedicare tutto me-

stesso per assolvere il mandato affidatomi, in una linea di dignitosa serietà e di grande correttezza.

A distanza di quasi tre anni la vostra fiducia mi ha ancora chiamato a presiedere la Giunta di Governo che deve iniziare — in questa quarta legislatura regionale — il suo lavoro, tra la fiduciosa attesa di tutti i Sardi, non più con l'intento di far uscire dal vago e dal generico il Piano di rinascita, ma per richiedere in forma chiara e decisa la più sollecita approvazione del disegno di legge ed in particolare un testo il più vicino alle richieste formulate da questo Consiglio e — per ciò stesso — il più aderente alla realtà economica e sociale dell'Isola. Ed anche oggi — senza che ciò possa apparire una vuota e sterile ripetizione di concetti già espressi — io, comprendendo la mia limitatezza, rinnovo il proposito di mettermi a disposizione di tutta la Sardegna (senza discriminazione di classi sociali o di zone territoriali) per continuare l'opera già iniziata, con la più grande buona volontà, con il senso di consapevolezza derivante da una meritata comprensione delle esigenze della nostra Isola, e con l'intento di non badare a sacrifici né a rinunzie pur di raggiungere gli obiettivi finali.

Il consuntivo della esperienza amministrativa compiuta in questi ultimi trenta mesi — nella ferma azione di difesa dei nostri diritti e nel raggiungimento di una efficiente azione

di governo svolta con la massima alacrità — mi consente di essere fiducioso per l'avvenire, e mi dà l'occasione gradita di rivolgere un affettuoso ringraziamento a tutti i miei collaboratori, senza alcuna particolare precisazione, che, con il loro generoso impegno e con la più diligente ed intelligente opera, hanno reso possibile il maturare ed il realizzarsi di tante iniziative, in tutti i settori della nostra competenza.

Nel 1958 io — esponendo le linee programmatiche della futura azione di governo — richiamavo alla vostra attenzione il problema di primo piano che la Giunta intendeva affrontare: il Piano di rinascita, a quella data ancora immerso nel regno degli studi e delle ricerche. Senza voler indugiare a ricordare le tappe successive raggiunte — che pur rimangono a testimoniare la positività dell'azione svolta dalla Giunta democratica — io pongo oggi doverosamente in risalto quale è il compito che ci attende in così impegnativo settore:

quello anzitutto di ottenere — con una azione tempestiva e decisa — che la Commissione del Senato, concludendo dopo le ferie estive i suoi lavori, tenga il massimo conto — e le traduca in concretezza — delle nostre richieste presentate al termine di un dibattito che — per la sua serietà e per la sua positività — deve essere additato ancora oggi a tutti i Sardi come uno degli episodi più significativi in cui il Consiglio regionale ha dato la pratica dimostrazione di essere un organo preparato e responsabile;

in secondo luogo quello di ottenere che attraverso un calendario rigorosamente stabilito, la approvazione definitiva della legge non vada oltre l'anno in corso, sì che realmente il 1962 possa essere salutato come il ciclo di vita in cui si inizierà la lenta e faticosa, ma sicura trasformazione del sistema economico e delle strutture sociali della nostra Sardegna.

E ciò affermo ancora per sottolineare che la presente compagine governativa concepisce la rinascita economica e sociale dell'Isola come l'obiettivo che esprime in sintesi le attese e le speranze più vive dei Sardi, e verso cui, quindi, si dovranno indirizzare l'azione politica e

amministrativa e l'impegno meditato e responsabile di tutte le categorie sociali.

La politica fin qui condotta con tenacia, con decisione e con fede, che ha portato a risultati altamente lusinghieri sul piano delle conquiste concrete, sarà portata avanti senza sosta, sviluppata in ogni direzione, tanto in campo regionale quanto in campo nazionale ed internazionale.

La rinascita è ormai una realtà; essa dovrà ora divenire un fatto umano, spirituale, storico e dovrà riempire di sé tutto l'ambiente isolano, pervadere la coscienza di ognuno e portare tutto il popolo sardo su responsabili posizioni di impegno e di fiduciosa collaborazione.

Il rinnovamento profondo e duraturo di un popolo, come quello sardo, presuppone la soluzione di due problemi intimamente collegati: il problema economico ed il problema culturale. Il problema economico ha da essere impostato e risolto secondo i canoni delle teorie più moderne e facendo debito conto dei fattori isolani ed extra isolani; quello culturale si pone come presa di coscienza e di approfondimento costante delle ragioni dall'autonomia regionale, della realtà presente e di quella in prospettiva, delle possibilità materiali e spirituali della nostra gente e degli imprescindibili doveri che si pongono a tutti ed a ciascheduno in questo momento decisivo della nostra storia regionale.

L'Assessorato della rinascita, perciò, nel quadro della direttiva politica della Giunta regionale, moltiplicherà i suoi contatti con le diverse categorie sociali e porrà in essere tutte quelle azioni intese a sensibilizzare la collettività sarda ed a vitalizzare quel movimento di opinioni e di forze spirituali che ha portato la Sardegna a maturare un interesse prima neppure concepibile sulle vaste e complesse questioni della rinascita.

Ogni problema economico e sociale sarà riconsiderato ed inquadrato su basi concrete secondo linee che si colleghino ai grandi problemi italiani ed europei; così come ogni azione di progresso sarà vista e valutata secondo la dinamica evolutiva in atto in tutto il territorio nazionale.

Perchè la nostra rinascita — nel quadro della autonomia così come noi la concepiamo — deve inserirci vitalmente nella complessa realtà di tutto il popolo d'Italia.

Eliminate le cause negative e contrastanti, dovrà crearsi un moto di propulsione economica e umana, determinarsi un rigoglioso sviluppo di tutti i fattori e di tutte le risorse materiali e spirituali potenzialmente esistenti in Sardegna ed avviare l'Isola sulle grandi vie delle conquiste e del benessere per le quali sono già incamminate le regioni più avanzate d'Italia e d'Europa.

Tutto questo, che oggi può apparire soltanto un sogno, dovrà essere realizzato con la partecipazione attiva ed intelligente di tutto il popolo sardo, cui non mancano certamente capacità di intendere e volontà di osare; sono i nuovi orizzonti che noi additiamo ad esso e per raggiungere i quali impegnamo tutte le nostre forze — umane e politiche — e tutto il nostro vivo ed appassionato entusiasmo.

I rapporti con gli organi politici e di Governo nazionali verranno intensificati anche allo scopo di raggiungere più facilmente gli obiettivi che ho all'inizio indicati.

Le tesi politiche che abbiamo sempre propugnato, le rivendicazioni che abbiamo avanzato durante la passata legislatura e che risultano solennemente espresse in un documento del Consiglio regionale, continueranno ad essere difese e sostenute con la decisione necessaria, sicuri come siamo di avere con noi la parte più responsabile ed impegnata del popolo sardo. L'Istituto regionale non è uno strumento di lotta nei riguardi dello Stato; difendere questa concezione autonomistica non è altro che mantenere fede ai principi ispiratori dello Statuto Sardo ed alle ragioni essenziali della sua esistenza politica e giuridica.

L'Assessorato della rinascita, pertanto, manterrà nell'ambito dell'Amministrazione regionale quella funzione rilevante che ha svolto positivamente e che è resa necessaria dai compiti che gli sono propri.

In particolare l'Assessorato curerà d'intesa con gli altri Assessorati, la predisposizione del Piano straordinario di intervento, assicurando

il coordinamento tra il programma straordinario ed i programmi annuali dell'attività ordinaria della Amministrazione regionale, quelli della Cassa per il Mezzogiorno e degli Enti territoriali operanti in Sardegna; sarà il tratto di unione tra la Giunta regionale ed il Centro Regionale dello Sviluppo, oltre che di tutti gli organismi che verranno costituiti per la programmazione e l'attuazione del Piano; predisporrà, inoltre, annualmente una relazione generale da presentare al Consiglio regionale sulla programmazione e sulla attuazione del programma straordinario.

Dovrà inoltre essere tempestivamente predisposta la strumentazione adatta onde facilitare la formazione di quadri intermedi a tutti i livelli per consentire, da un lato, la crescita della classe dirigente locale al livello dello sviluppo economico che stiamo per affrontare, e d'altro lato consentire una presenza più dinamica, in questo campo, dell'Istituto regionale.

La lotta contro il secolare isolamento e contro i complessi psicologici che ne sono derivati, l'eliminazione della frattura economica e culturale sempre esistita nei riguardi della Madre Patria e l'inserimento profondo e vitale del popolo sardo nel contesto economico e sociale del più vasto mondo europeo, saranno i compiti di grande rilievo che caratterizzeranno la responsabile azione dell'Assessorato della rinascita.

A questo riguardo si continuerà nel lavoro di acquisizione di elementi, di dati e di notizie atti a predisporre il quadro generale degli interventi da effettuare nel periodo di tempo previsto dalla legge, nonchè a procedere alla formulazione dei programmi esecutivi da sottoporre all'esame del Centro Regionale di Sviluppo. Il tutto sarà fatto tenendo conto delle intrinseche capacità e delle reali possibilità di sviluppo delle singole zone di intervento e secondo le prospettive generali offerte dall'economia nazionale ed internazionale.

A questo preciso scopo uffici specializzati nelle rilevazioni economiche e di mercato svolgeranno una costante e minuziosa opera di indagine e di sintesi, al fine di tenere costantemente aggiornati gli organi regionali sulle specifi-

che condizioni dei mercati e sulle evoluzioni delle diverse economie nazionali.

E' evidente che, poichè ogni intervento nel «fatto» economico ha come presupposto il miglioramento delle condizioni di vita degli uomini, tutta la azione della Regione sarà indirizzata a promuovere una esistenza il più possibile serena e dignitosa delle nostre popolazioni, e che la rinascita avrà, in ogni suo aspetto, come obiettivo supremo il benessere materiale e morale del popolo, di tutto il popolo sardo.

Logica conseguenza di quanto detto è che si sarà avuta la più chiara idea della impostazione che verrà data alla legge, nelle linee direttive e negli interventi concreti — sarà nostro compito proporre al Consiglio il coordinamento della legislazione in atto — mediante abrogazioni o modifiche di norme non più rispondenti allo scopo — con le disposizioni previste nel Piano — e insieme adeguare le funzioni dei nostri organi amministrativi che saranno chiamati a operare in quel campo, onde evitare pericolose divergenze o dannose sfasature che indubbiamente si ripercuoterebbero sulla efficacia e sulla celerità dell'azione e dei conseguenti risultati.

Speciale cura dovrà essere rivolta a quelle funzioni di coordinamento con tutte le iniziative operate in Sardegna da Enti statali, Enti speciali o Amministrazioni locali di qualsiasi tipo onde l'opera di ciascuno di essi si inserisca nel quadro di una politica economica condotta con unicità di indirizzo e della quale la Regione dovrà, comunque ed in qualsiasi forma, essere la suprema regolatrice.

In particolare per quel che riguarda la nostra specifica azione, occorre difendere con una opera attenta e continua il carattere della agiuntività del Piano, senza il quale verrebbe ad essere frustrata l'azione di urto che deve esserne invece caratteristica fondamentale, nonchè la sua organicità, che deve imporci di resistere alle tante e tante pressioni che categorie economiche e forze territoriali eserciteranno per evitare una frammentarietà di interventi ed un frazionamento di iniziative non inquadrata in quella visione d'insieme della eco-

nomia isolana che costituisce la premessa insostituibile per un'opera che apre veramente alla Sardegna nuove e più ampie prospettive di progresso.

Le considerazioni che ho svolto sul Piano di rinascita mi portano ad esprimere a codesto consesso un parere: che cioè debba essere ricostituita quella Commissione speciale per il Piano che tanto bene ha operato nelle scorse legislature e che potrà lavorare con maggiore chiarezza e positività in futuro onde essere di valido aiuto all'opera della Giunta di governo.

Desidero aggiungere a questo punto che su questo fondamentale problema, come su ogni altra questione che interessi la nostra Isola, l'azione della Giunta regionale sarà sempre vigile, tempestiva e decisa.

Vigile onde evitare spiacevoli sorprese che — in particolare per quel che riguarda gli interventi da operare a carico del bilancio statale — tolgano alla Sardegna quanto ad essa è dovuto.

Tempestiva per intervenire al momento opportuno verso gli organi responsabili in difesa delle nostre competenze e dei nostri interessi.

Decisa onde porre in luce le nostre attese, non con il preordinato intento di erigersi in preconcetta situazione antitetica verso organi del Governo centrale, ma con la giusta presa di posizione di chi sa che — sulla base di norme operanti o di sacrosanti diritti — difende una buona causa e di essa ha la responsabilità di rendersi interprete genuino.

La Giunta regionale — che io propongo oggi alla vostra approvazione — è collaudata da una forma di collaborazione esperita già nel passato e riconfermata ancora in questi ultimi anni di vita regionale, e si presenta a voi come espressione della maggioranza ricostituita tra la Democrazia Cristiana ed il Partito Sardo d'Azione, i quali si sono ancora trovati d'accordo nell'intento di potenziare la nostra autonomia e nel contempo di difenderla dagli attacchi che ad essa possono essere mossi da chi non la ritenga — come noi la vediamo — lo strumento più idoneo per un processo di sviluppo civile e di ordinato ed armonico progresso

nella nostra Isola, oltre che come mezzo adeguato per rinnovare la classe dirigente e curare un più necessario avvicinamento tra le masse popolari e i pubblici amministratori.

Questa comune visione dell'autonomia — come ebbi a dire nel novembre 1958 — è l'elemento fondamentale di un accordo che viene oggi ribadito e ad esso si accoppia un'altrettanto valida e decisa convinzione che occorre — nella autonomia ed attraverso essa — difendere il sistema democratico del nostro Paese contro i totalitarismi di sinistra e di destra, che mettono in pericolo la libertà fondamentale di tutti i cittadini.

Comunque, per quanto riguarda il lavoro che dovrà svolgersi in questa aula o nelle discussioni preparatorie, io non ho nulla da mutare rispetto a quello che — con senso di responsabilità — ebbi ad affermare nel novembre 1958 e che conserva tuttora la sua attualità, per cui ritengo mio dovere ricordarlo a tutti voi ed in particolare a coloro che per la prima volta siedono in mezzo a noi, ed ai quali colgo l'occasione per rivolgere un affettuoso benvenuto.

«Il momento che l'Autonomia attraversa non è dei più felici e d'altro canto i problemi più scottanti e insieme più fondamentali — dopo un troppo lungo travaglio — pare si avviino alla maturazione.

La collaborazione di tutti i Sardi e di coloro che in questa assemblea li rappresentano è indispensabile: ognuno di essi può e deve dare il suo apporto, e ogni settore ha necessità della parola, del consiglio, della proposta di chi — in esso — è più preparato o ha maggiore esperienza.

Perciò i due partiti che nella concezione autonomistica hanno creduto prima di ogni altro — e per ciò si presentano oggi accomunati in questa nuova esperienza — pur assumendo le pesanti responsabilità di Governo attendono comprensione e collaborazione da tutti coloro che sapranno ritrovare — nelle impostazioni programmatiche che mi accingo ad esporvi — impegni comuni da affrontare ed obiettivi concreti da raggiungere nell'interesse del popolo di Sardegna».

Nella passata mia azione governativa, accanto

al problema della rinascita io ponevo come argomento di fondo l'assunzione del controllo negli atti degli Enti locali, il che è avvenuto regolarmente sin dallo scorso anno.

L'esperienza sin qui maturata ci impone di dire che i risultati ottenuti non corrispondono totalmente alle aspettative, sia perchè è logico che vi sia un certo periodo di ambientamento e di rodaggio — cui nessuna azione umana può sottrarsi — sia perchè le norme che ci hanno consentito l'assunzione di tale nuova responsabilità sono imperfette e creano inevitabilmente sfasature tra gli organi statali e regionali e quelli soggetti al controllo.

E' pertanto nostro intento non solo perfezionare gli strumenti di lavoro — rivelatisi comunque idonei allo scopo — ma in particolare invitare il Consiglio a voler approvare una proposta di legge costituzionale che, similmente a quanto previsto per altre Regioni a Statuto Speciale, disponga l'attribuzione totale all'Amministrazione regionale dei controlli, estendendoli così anche agli organi degli Enti locali che attualmente ne sono esclusi.

Comunque può dirsi che l'inizio di tale controllo ha già creato quel maggiore avvicinamento tra Comuni ed Amministrazione regionale che avevamo ripetutamente auspicato come una esigenza insostituibile del regime autonomistico ed una premessa necessaria per una vita veramente democratica che educi i cittadini ad una più cosciente partecipazione alla amministrazione della cosa pubblica.

Ne è logica conseguenza la attuazione dell'articolo 44 dello Statuto che prevede la delega agli Enti locali di funzioni amministrative: problema che la Giunta uscente ha già iniziato a discutere — nel suo aspetto complesso di impostazione politica e di formulazione giuridica — e che ritengo di poter affermare sarà portato al più presto all'esame di questa assemblea legislativa.

Un aspetto nuovo della nostra politica che dovrà essere decisamente affrontato ed organicamente risolto è quello della gioventù: partendo dalla convinzione che nell'attuazione del Piano di rinascita gli interventi più impegnativi dovranno essere rivolti verso la gioventù,

IV LEGISLATURA

IV SEDUTA

20 LUGLIO 1961

ho ritenuto affidare tale settore all'Assessorato della rinascita. Difatti — come è stato più volte ripetuto — questa ha nell'uomo il suo oggetto ed il suo soggetto. E se questo è vero, come è vero, non vi è dubbio che i giovani sono la parte più importante e più promettente di questo processo di sviluppo che dovrà essere promosso dall'uomo e per i migliori destini degli uomini.

I giovani rappresentano l'idea-forza, la speranza più ardente della rinascita della Sardegna. Con essi e per essi ci si potrà avviare a costruire nuove strutture economiche e sociali, a rinnovare profondamente la piattaforma del nostro presente, a conquistare un avvenire che non sia soltanto fatto di benessere materiale, ma che sia anche e soprattutto illuminato dalla luce vivida di un ideale superiore di cui i giovani sono i generosi portatori.

I giovani hanno problemi comuni a tutte le altre generazioni di cittadini, ma hanno anche problemi specifici, propri del loro stato. Sono problemi professionali, culturali, economici, sociali. Sono problemi che riguardano lo studio, la scelta di un lavoro, la casa, la costituzione di una nuova famiglia, la scuola, lo svago, l'inserimento nel processo produttivo e nella società. Essi hanno bisogno perciò, anche sul piano psicologico, di sentirsi considerati, seguiti, valorizzati; hanno bisogno di sapere quale posto la società ha ad essi assegnato, quale cura si prende dei loro problemi, quale affidamento fa sulle loro forze e sulle loro fresche capacità.

La Regione Sarda, che è nata anche per individuare e potenziare tutte le forze e tutti i valori materiali e spirituali, non può più oltre trascurare i giovani specie nel momento in cui sta per realizzarsi il sogno di tutti i tempi: la rinascita della Sardegna!

Ai giovani intendiamo dedicare cure del tutto particolari, come intendiamo renderli attivamente partecipi del lavoro politico e amministrativo dell'Istituto regionale.

Con apposita legge sarà proposta la costituzione di una «Consulta giovanile», la quale, nell'ambito dei grandi e complessi problemi della rinascita, individuerà, valuterà e imposterà

concretamente tutti i problemi di vita e di lavoro della gioventù sarda — gioventù sarda, si badi bene — che non sarà avulsa dalla gioventù delle altre regioni, ma che anzi con essa, e con quella di altri paesi, stabilirà più frequenti contatti e maggiori rapporti di attività culturali e lavorative.

Da questa attività in comune con giovani la Amministrazione regionale trarrà nuove e proficue esperienze che le consentiranno di mettere a fuoco tutte le questioni interessanti la vita presente ed avvenire della gioventù, la quale aspira non a cristallizzarsi su posizioni a sé stanti, ma invece ad integrarsi in un rapporto di fiducia, di collaborazione e di armonia, nel più vasto e complesso organismo della società isolana.

Per quanto riguarda il personale, posso comunicare che è stata ormai portata a termine tutta la procedura prevista sulla legge numero 9 del 20 maggio 1960.

Tale legge — entrata in vigore il 14 giugno 1960 — fu proposta dalla Giunta regionale al fine di dare, sia pure a carattere provvisorio, una disciplina completa agli uffici ed al personale dell'Amministrazione regionale, per soddisfare le constatate esigenze di funzionalità degli uffici, attraverso l'utilizzazione più razionale del personale in servizio.

Il previsto regolamento di esecuzione, registrato dall'organo di controllo il 31 ottobre 1960, ha completato l'importante strumento legislativo.

Nell'ordine, i principali provvedimenti adottati per dare attuazione alle nuove norme sugli uffici e sul personale sono i seguenti:

1 - costituzione della Commissione per gli affari del personale regionale, alla quale gli articoli 6 e 8 della legge regionale numero 9, oltre le competenze previste dallo statuto degli impiegati civili dello Stato per il Consiglio di amministrazione, hanno affidato la delicata funzione di organo consultivo in materia di personale e di organizzazione degli uffici;

2 - inquadramento d'ufficio nelle tabelle organiche unificate del personale in servizio in qualità di avventizio o di salariato temporaneo;

3 - bando di 22 concorsi interni per l'inqua-

IV LEGISLATURA

IV SEDUTA

20 LUGLIO 1961

drammento, in base al titolo di studio, di 201 dipendenti in servizio in qualità di salariati giornalieri, assistenti, sorveglianti, eccetera;

4 - approvazione graduatorie dei concorsi di cui trattasi ed inquadramento dei 198 concorrenti risultati vincitori;

5 - attribuzione degli aumenti periodici anticipati per evento demografico;

6 - assegnazione ai vari posti delle tabelle organiche dei comandati in servizio al 14 giugno 1960;

7 - conferma nelle funzioni superiori del personale che le funzioni stesse esercitava lodevolmente ed ininterrottamente da almeno due anni alla data di entrata in vigore della legge regionale numero 9.

Sono in corso di approntamento gli atti necessari per l'adozione dei seguenti ulteriori provvedimenti:

a) - assegnazione ai vari posti delle tabelle organiche del personale comandato, posteriormente al 14 giugno ed entro il 31 dicembre 1960, per le esigenze dell'Assessorato degli enti locali;

b) - attribuzione delle qualifiche superiori al personale avventizio, sulla base dell'anzianità di servizio congiunta al merito;

c) - ripartizione formale del personale fra gli Uffici dell'Amministrazione;

d) - attribuzione al personale inquadrato degli aumenti periodici maturati;

e) - inquadramento nei posti eventualmente resisi vacanti nelle categorie superiori del personale che ha conseguito il titolo di studio prescritto posteriormente all'entrata in vigore della legge regionale numero 9.

Sarà compito della nuova Giunta presentare con la massima rapidità la legge che disciplina lo stato giuridico ed il regolamento organico del personale sì che l'Amministrazione raggiunga la sua stabilità in quelle strutture burocratiche che ne costituiscono il presupposto.

Doveroso mi pare a questo punto rivolgere un cordiale ringraziamento a tutti i collaboratori della Amministrazione, dal livello più alto a quello più modesto, per l'opera diligente, consapevole e tenace che hanno svolto durante la scorsa legislatura; ed esortarli nel contempo

a voler essere presenti più che mai in questo lavoro così pesante che l'avvenire ci presenta e che produrrà risultati positivi solo se tra amministratori e dipendenti permarrà, anzi si potenzierà, quella affettuosa collaborazione che è esistita in questi ultimi anni.

Contemporaneamente sarà presentata la proposta di legge che definisce l'ordinamento e le competenze della Presidenza e degli Assessorati, legge già quasi totalmente approvata dalla Giunta uscente e le cui impostazioni io ho già ritenuto di seguire nella suddivisione degli incarichi che proporrò al termine di queste mie dichiarazioni.

Comunico inoltre che ha già iniziato i suoi lavori una Commissione incaricata di studiare a fondo i mezzi idonei a raggiungere quello snellimento della procedura amministrativa, da tutti i cittadini decisamente richiesto e da noi amministratori particolarmente auspicato; il risultato di tale lavoro che dovrà sfociare in una proposta legislativa sarà sottoposto pertanto all'esame del Consiglio.

FINANZE - Com'è noto, l'atto fondamentale sul quale viene impostata e si svolge l'azione amministrativa della Regione è il bilancio.

L'indirizzo che la Giunta intende seguire nella politica finanziaria regionale è quello, già seguito in precedenza, della massima veridicità di essi, veridicità intesa come concreta, realistica valutazione della redditività dei vari cespiti di entrata e come decisa azione di progressiva eliminazione dei disavanzi finanziari degli esercizi precedenti.

Si vuole, in altri termini, che non venga minimamente turbato l'equilibrio della gestione finanziaria dell'Ente, non potendosi dimenticare che, anche se le necessità di spesa della Sardegna sono praticamente illimitate, i mezzi finanziari a disposizione non sono certo abbondanti.

Pertanto, nella formazione del bilancio sarà seguito il criterio, che è tipico degli Stati moderni, secondo il quale le entrate debbono condizionare e determinare le spese, e ciò vale in modo particolare per il nostro Ente, le cui fonti di entrata risultano già tassativamente fissate nel relativo Statuto Speciale e che si trova,

IV LEGISLATURA

IV SEDUTA

20 LUGLIO 1961

quindi, impossibilitato a svolgere una propria politica tributaria atta a procurare nuovi mezzi finanziari, non potendosi, per le note ragioni, pensare attualmente all'istituzione di imposte regionali.

Sarà pure mantenuto il criterio di commisurazione degli oneri generali alle somme strettamente indispensabili al funzionamento della Amministrazione, mentre la destinazione delle eccedenze sarà ancor più decisamente indirizzata verso interventi di carattere produttivo e sociale sulla destinazione che riterremo necessaria, in sede di impostazione di bilancio e in adeguamento alle direttrici di intervento previste nel Piano.

Sarà cura della nuova Giunta promuovere la tempestiva redazione dei rendiconti generali relativi agli ultimi esercizi scaduti chiedendo insieme all'onorevole Consiglio la sollecita approvazione dei consuntivi già sottoposti al suo esame.

Ma poichè, nonostante la accennata situazione, il problema fondamentale dell'Ente è sempre quello di incrementare le proprie entrate, la Giunta intende proporre nuovi provvedimenti legislativi ed intensificare l'azione amministrativa onde irrobustire le finanze regionali.

L'attività svolta a tal fine dall'Amministrazione ebbe a portare, nel più recente passato, all'approvazione da parte degli organi legislativi dello Stato della legge 3 giugno 1960, numero 529, a suo tempo predisposta dalla Giunta ed approvata dal Consiglio, con la quale, come è noto, è stato riconosciuto il diritto dell'Amministrazione regionale alla quota 6/10 delle imposte di fabbricazione riscosse nell'Isola.

Si è così assicurato un nuovo introito di circa 5 miliardi annui.

Gli interventi amministrativi hanno poi determinato, di recente, il riconoscimento, da parte dei dicasteri delle Finanze e del Tesoro, del diritto regionale alla quota 9/10 delle tasse di bollo sui trasporti percette dallo Stato in Sardegna.

Come già altra volta si è avuto modo di dichiarare, la quota I.G.E. concessa a favore dell'Amministrazione regionale è passata dai 634

milioni del 1950 ai 4 miliardi centoventi milioni del 1959.

E' in corso di definizione il concordato per il 1960, che consentirà l'afflusso nelle casse regionali di una somma leggermente superiore a quella conseguita nel precedente esercizio.

I risultati ottenuti appaiono più che positivi e vantaggiosi per l'Amministrazione regionale, che ha potuto, di conseguenza, disporre dei soprammenzionati mezzi per la soluzione dei problemi della nostra Isola.

Nel corso della nuova legislatura si inizierà, come è noto, l'attuazione del Piano di rinascita previsto dall'articolo 13 dello Statuto autonomistico.

L'economia regionale subirà, di conseguenza, un indubbio notevole impulso e, correlativamente, anche i proventi di natura fiscale dovranno avere un sensibile incremento.

La Giunta, sia per poter disporre di maggiori mezzi, sia per evitare le attuali lunghe e non facili trattative con gli organi del Governo centrale, intende prospettare all'onorevole Consiglio l'utilità di un apposito disegno di legge di modifica all'articolo 8 dello Statuto, da approvarsi dai due rami del Parlamento, diretto a stabilire nella misura fissa del 90 per cento la quota dell'imposta generale sull'entrata da devolvere alla Regione.

Col provvedimento che si intende proporre la Amministrazione potrebbe contare su una entrata in continuo, notevole aumento che affluirebbe tempestivamente e regolarmente nelle casse regionali.

Nè vale obiettare che da qualche tempo lo Stato, nell'adottare provvedimenti in favore delle finanze dei Comuni e delle Province (per esempio la legge 18 dicembre 1959, numero 1079, integrata con legge 20 ottobre 1960, numero 1305, concernente l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino; legge 16 settembre 1960, numero 1014, concernente disposizioni per la sistemazione dei bilanci comunali e provinciali; legge 21 ottobre 1960, numero 1371, che abolisce, dal 1 gennaio 1961, l'imposta sul bestiame) abbia seguito l'indirizzo di far gravare l'onere relativo sul gettito del tributo in questione, in quanto la quota I.G.E. da attribuirsi alla Regione

viene sempre determinata al netto di tali detrazioni.

Altro argomento, sul quale l'onorevole assemblea sarà chiamata tra non molto ad esprimere ancora una volta la sua decisione, è la questione relativa alla proposta di legge nazionale, già trasmessa alle Camere nel corso dell'ultima legislatura, concernente la equiparazione fiscale dell'Amministrazione regionale allo Stato.

La proposta di legge in argomento venne presentata alla Camera dei Deputati nella seduta del 23 novembre dello scorso anno, ai fini della presa in considerazione da parte di quella assemblea legislativa.

In quella sede furono avanzati dal relatore dubbi e considerazioni che, non è possibile non dirlo, sono apparsi ed appaiono assai confusi e inesatti, specie per il fatto che sono serviti di base allo stesso relatore per giungere, con una logicità piuttosto strana, a proporre all'assemblea la non presa in considerazione della proposta di legge.

L'onorevole relatore ha, in primo luogo, manifestato sorpresa per la stessa formulazione letterale della proposta di legge approvata e trasmessa dal Consiglio regionale, proposta che, nel suo articolo unico, dichiarava la nostra Regione equiparata, ad ogni effetto fiscale, all'Amministrazione dello Stato, formulazione largamente usata dal legislatore nazionale in numerosi provvedimenti di legge di natura tributaria (legge 19 giugno 1940, numero 762, articolo 6, 2.º capoverso; regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3269, tabella allegata D, articolo 1; ecc.).

Altre considerazioni di varia natura espresse dallo stesso relatore appaiono più che confutabili e non certo fondate.

La Giunta si riserva di prospettare ampiamente e particolareggiatamente l'intera questione in sede di presentazione, che si intende effettuare con sollecitudine, di nuova proposta di legge a questa onorevole assemblea.

Per quanto concerne il settore degli interventi amministrativi la Giunta intende:

1) - Proseguire nella sua azione, già intrapresa, al fine di ottenere la integrale devoluzione della quota 9/10 delle tasse di bollo sui traspor-

ti spettanti alla Regione per il periodo dal 1.º gennaio 1950 al 30 aprile 1961, per la quale il Ministero delle finanze, nel rettificare le istruzioni a suo tempo impartite ai dipendenti uffici finanziari isolani, riconosceva la partecipazione della Regione all'imposta in argomento «soltanto a partire dal 1.º maggio 1961».

Si hanno fondati motivi per poter assicurare una sollecita definizione della pratica nel senso prospettato dall'Amministrazione, con conseguente afflusso nelle casse regionali di un importo aggirantesi sui 500 milioni di lire.

2) - Intensificazione dell'azione diretta alla totale applicazione della legge 5 gennaio 1953, che, come è noto, prevede la partecipazione regionale al gettito dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi prodotti nell'Isola da imprese aventi nella stessa impianti e dipendenze e la sede legale fuori del territorio della Sardegna.

3) - Definizione della pratica, tuttora all'esame degli organi finanziari statali, relativa alla devoluzione alla Regione della quota 9/10 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile riscossa nell'Isola col sistema del versamento diretto in tesoreria.

Altro particolare settore sul quale la Giunta intende concentrare la sua attività è quello dei piani particolari previsti dall'articolo 8 dello Statuto autonomistico e per i quali lo stesso articolo prevede la erogazione, da parte dello Stato, di contributi straordinari.

Come già operante nel bilancio del corrente esercizio (capitolo 46 entrata e capitolo 104 spesa) si intende proseguire anche nei successivi nella impostazione dei mezzi atti a permettere la realizzazione del piano particolare per la costruzione di strade.

Per quanto riguarda l'impostazione di altri piani particolari di opere pubbliche e di trasformazione fondiaria sembra opportuno attendere l'approvazione definitiva del Piano di rinascita, allo scopo di studiare e impostare quelli che siano in funzione complementare e integrativa del Piano stesso.

Una delicatissima questione alla quale l'Amministrazione ha voluto e vuole non mantenersi estranea è quella relativa alla pressione fiscale esistente in Sardegna.

IV LEGISLATURA

IV SEDUTA

20 LUGLIO 1961

A tal fine si intende mantenere con gli organi fiscali dello Stato operanti nell'Isola rapporti di stretta collaborazione, intervenendo presso gli stessi sia per questioni di interesse generale e di determinate categorie economiche, e sia per casi particolari per i quali l'azione dell'Amministrazione regionale può essere decisiva in relazione all'attuazione di quella giustizia tributaria che, facendo salvi gli interessi dell'erario, tutela e rispetta, in pari tempo, i diritti del cittadino contribuente.

E' giusto e doveroso che i Sardi paghino i tributi dovuti, ma è altrettanto giusto che, secondo il dettame della Costituzione (articolo 53) ciascuno di essi concorra alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva e con un criterio di progressività.

Allo scopo di meglio collaborare nel settore in questione, la Giunta non mancherà di insistere per la istituzione nell'Isola degli Ispettorati Compartimentali delle Imposte e delle Tasse, aventi competenze e poteri ben più ampi delle Sezioni di detti Ispettorati attualmente esistenti nell'Isola.

Tali nuovi Uffici, lungi dal costituire un pericolo di maggior pressione fiscale per la Sardegna, consentirebbero una sempre più completa e rapida visione delle necessità dell'Isola e la soluzione *in loco* di molti delicati problemi di natura tributaria.

Nell'amministrazione dei beni patrimoniali la Giunta intende procedere ad una concreta disamina della possibilità produttiva potenziale dei vari cespiti, onde dare alla proprietà rustica la funzione economica e sociale che la stessa merita nelle prospettive future di un rinnovamento dell'agricoltura sarda.

Per quanto concerne i fabbricati di cui la Regione è proprietaria si continuerà a seguire l'indirizzo della loro migliore utilizzazione, destinando quelli esistenti nei grossi centri per alloggiarvi gli uffici periferici della Regione — uffici staccati dell'agricoltura, stazioni forestali ecc. — e cedendo in proprietà o in locazione per lunghi periodi di tempo a Enti locali o morali quelli dislocati in piccoli centri per servizio della comunità.

Nel settore delle peschiere demaniali l'Am-

ministrazione proseguirà nell'azione di miglioramento dei compendi di cui è proprietaria, ricercando le forme più adatte per garantire un reddito sempre maggiore ai lavoratori del settore.

Si vigilerà poi, come per il passato, affinché da parte degli organi dello Stato venga rispettato e tenuto presente quanto stabilito dall'articolo 14 dello Statuto speciale per tutti quei beni demaniali e patrimoniali che vengono sclassificati o cessino dalla loro connessione a servizi di competenza statale.

In materia di credito, l'Amministrazione curerà in modo particolare l'attuazione della legge 21 aprile 1961, numero 8, che, costituendo, come è noto, un fondo speciale destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole isolate, ha risolto uno dei fondamentali problemi della nostra economia.

Sono state già reperite le somme necessarie alla costituzione di detto fondo a condizioni che si ritengono vantaggiose, sono state impartite agli Ispettorati dell'agricoltura le opportune disposizioni, sono stati raggiunti con le Banche gli accordi del caso e pertanto fra qualche mese si potrà iniziare l'effettivo assestamento delle posizioni debitorie.

AGRICOLTURA - La Giunta regionale, nell'indicare le direttive alle quali intende ispirare la sua azione nel settore dell'agricoltura, ha presenti tre fatti basilari che ritiene di dover rimarcare:

1) che l'agricoltura sarda attraversa un periodo delicato, caratterizzato dall'avvio di un processo di ammodernamento e di trasformazione di strutture tradizionali e che ha quindi bisogno di provvedimenti e cure particolari che operino sugli aspetti economici ma non trascurino i riflessi che ogni intervento di carattere economico ha, di necessità, sugli aspetti sociali.

E' evidente che ogni intervento deve tendere a favorire un razionale adeguamento alle esigenze di mercato, sempre più accentuato in un sistema di concorrenzialità quale è quello del M.E.C. i cui rapporti con l'economia dell'Isola furono, a suo tempo, oggetto di approfondita indagine, e all'esigenza di creare o di consolidare imprese efficienti e razionalmente organiz-

zate. Scopo di ogni intervento non può non essere quello di garantire un più elevato grado di occupazione ed un migliore e più alto tenore di vita e di reddito per gli imprenditori ed i lavoratori agricoli;

2) che è preminente esigenza considerare lo sviluppo agricolo come parte essenziale del processo di sviluppo di tutta l'economia sarda e che perciò — in misura preminente più di ogni altro — l'attività dell'Assessorato dell'agricoltura dovrà indirizzarsi secondo le linee indicate nel Piano di rinascita;

3) che la Regione deve stimolare, con ogni opportuna iniziativa, e anche con un maggiore e più efficace funzionamento del Comitato della agricoltura, del quale saranno ampliati la composizione ed i compiti, una applicazione delle direttive che saranno fissate per la attuazione del «Piano quinquennale per lo sviluppo della agricoltura», utile a favorire in Sardegna i più larghi interventi dello Stato e la più efficace rispondenza agli obiettivi che l'Amministrazione regionale si propone.

Da questa considerazione discende l'esigenza che l'Assessorato divenga sempre più lo strumento di coordinamento di tutti gli interventi e di ricerca di mezzi, alcuni dei quali già offerti da esistenti leggi ed altri da strumenti legislativi che potranno opportunamente essere predisposti, per un'opera di valorizzazione di tutte le disponibili risorse.

In questa concezione, che fa dell'Assessorato lo strumento di coordinamento della politica agraria in Sardegna, va considerato il problema, più volte posto, dei rapporti fra la Regione e gli Enti di riforma e di trasformazione agraria che assolvono compiti di eccezionale rilevanza. La Regione non può disinteressarsi dei programmi e dei modi della loro realizzazione, tenuto conto soprattutto della competenza che lo Statuto riconosce alla Regione in materia di agricoltura.

Nell'indicare dettagliatamente i diversi settori nei quali si articola l'attività dell'Assessorato, occorre affermare che una speciale attenzione dovrà essere dedicata allo studio dei problemi di mercato come premessa alla individuazione delle colture che devono essere sostenute ed incre-

mentate e ad un'opera di informazione e di orientamento per gli imprenditori agricoli, verso la scelta di produzioni di facile collocamento.

Particolare rilievo assume a questi fini la sperimentazione per la quale sono stati creati, con apposite leggi, il Centro Regionale Agrario Sperimentale e l'Istituto Zootecnico e Caseario, la cui opera si farà sempre più rispondente ai compiti che sono ad essi propri e la cui attività non potrà non offrire preziose indicazioni agli imprenditori.

Nel settore della bonifica e delle trasformazioni fondiari ed agrarie, la Regione continuerà a favorire le opere di miglioramento, riservando i suoi interventi ad iniziative che siano economicamente utili e contribuiscano alla realizzazione delle aziende ed al raggiungimento dei migliori livelli di redditività degli interventi.

Deve essere considerata, nell'ambito delle zone di bonifica, la possibilità di disporre la obbligatorietà delle spese di miglioramento, pur con tutte le agevolazioni che i poteri pubblici debbono offrire ai privati che non siano in grado di assumere da soli gli oneri.

Accanto a questa indicazione va collocata quella che porta a considerare urgente la predisposizione di norme per il riassetto della proprietà eccessivamente frammentata e dispersa, nella convinzione che obbligatorietà dei miglioramenti e riassetto fondiario, particolarmente nelle zone destinate ad essere irrigate, sono forme di intervento che potranno concorrere ad eliminare tipici aspetti di arretratezza della nostra agricoltura.

Un particolare interesse deve essere riservato agli interventi a favore della piccola proprietà coltivatrice, che è in grado di assumere il rischio della conduzione se può trovare in adeguate forme creditizie, anche di conduzione e di esercizio, e nella cooperazione intesa come linea di sviluppo economico della proprietà contadina, gli strumenti per sopperire a tutte le esigenze che di una buona conduzione sono proprie.

La cooperazione, che ha consentito in questi anni, con la costituzione di forti associazioni di viticoltori e di pastori e con la costruzione di moderni ed efficienti impianti di trasformazione

dei prodotti, una migliore tutela e difesa dei produttori, potrà consentire — soprattutto se accanto a cooperative di produzione e di trasformazione si costituiranno cooperative per i servizi — anche agli imprenditori contadini di affrontare meglio le esigenze del mercato e di ottenere i vantaggi che potranno derivare dall'evitare, nella distribuzione dei prodotti propri e negli approvvigionamenti dei prodotti industriali necessari alla azienda, particolari attrezzature.

Indicate le direttive che possono guidare una efficace opera di preparazione di strutture aziendali moderne, si ritiene di indicare nella zootecnia e nelle colture specializzate i due settori ai quali sarà rivolta una particolare attenzione.

Nel settore zootecnico si perseguirà il miglioramento dei pascoli, l'incremento delle foragere, la selezione del bestiame ed in generale la ricerca dei mezzi che consentano migliori condizioni di sviluppo di tutto il patrimonio zootecnico.

Nel settore delle colture specializzate si incrementerà soprattutto l'ortofrutticoltura secondo le indicazioni di un piano già a disposizione dell'Amministrazione regionale.

Per quel che riguarda la viabilità rurale, si pongono i problemi di una attenta valutazione, sul piano tecnico, delle richieste di intervento e della scelta di criteri prioritari in relazione al maggiore interesse che la creazione di una rete di viabilità minore può avere in rapporto alla valorizzazione di determinate zone.

Per il credito, l'Assessorato si preoccuperà per la parte di sua competenza di dare rapida e sollecita attuazione alla legge di assestamento, che costituisce la premessa perchè sia aperta la possibilità di accedere alle fonti di credito normale o agevolato dagli interventi statali o regionali.

Alla base di tutto il programma, però, si colloca l'esigenza della formazione di quadri intermedi sensibili ai nuovi orientamenti ed ai nuovi indirizzi, e di quadri esecutivi che sappiano portare, nella conduzione delle aziende, uno spirito aperto ed attivamente impegnato, necessario perchè tutti gli interventi dei poteri pubblici producano gli sperati risultati.

Poichè l'Assessorato dell'agricoltura non è direttamente chiamato ad assolvere a questa opera di formazione, sarà sua cura dare diffusione all'assistenza tecnica, cosicchè essa giunga a tutti gli operatori che non abbiano da soli i mezzi per la scelta delle trasformazioni da compiere e delle produzioni da ricercare.

In questo quadro andrà assicurato il funzionamento dei servizi già predisposti per le zone olivastrate e sollecitata l'iniziativa privata a valersi dei benefici garantiti da particolari iniziative già studiate, quale, per esempio, quella per la costruzione di laghi collinari.

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO - Strumento dinamico per raggiungere quel più alto livello generale della società sarda che costituisce l'obiettivo fondamentale dell'autonomia è il rafforzamento delle strutture economiche isolate attraverso la totale valorizzazione delle risorse e delle forze di lavoro locali, secondo un piano organico di industrializzazione che consenta alle numerose provvidenze della legislazione regionale e statale, a quelle eccezionali del Piano di rinascita e alla libera e concorrenziale disponibilità energetica, garantita dalla preminente direzione pubblica del settore, di essere una piattaforma produttiva isolana capace di sostenere e moltiplicare la forza d'urto della espansione, sollecitata dal programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola.

Conservano, in tale direzione, piena validità gli indirizzi segnati per l'azione della Giunta nelle dichiarazioni rese il 12 novembre 1958, e segnatamente:

— la più compiuta valorizzazione della funzione consultiva e propulsiva degli organi e comitati tecnici regionali, nonchè delle Camere di Commercio, anche mediante un coordinamento delle rispettive attività e iniziative che, facendo salva l'autonomia istituzionale, consenta una più organica visione dei problemi d'insieme ed una migliore utilizzazione delle specifiche capacità ed esperienza;

— la collaborazione dell'Assessorato agli sforzi per un programma organico di istruzione e di preparazione professionale a tutti i li-

IV LEGISLATURA

IV SEDUTA

20 LUGLIO 1961

velli, al fine di adeguare gli indirizzi culturali e professionali al divenire della realtà economica e sociale sarda.

Per la politica elettrica:

a) - effettivo inserimento dell'En.Sa.E. nella nuova utilizzazione termoelettrica del carbone del Sulcis sia attraverso la partecipazione al capitale della Società esercente la centrale, sia attraverso la coordinata disponibilità di energia destinata alle utenze industriali;

b) - operante riserva preferenziale all'En.Sa.E. sulle residue disponibilità idroelettriche;

c) - prosecuzione degli studi tendenti ad accertare la esistenza di nuove risorse energetiche in dimensione economica (forze endogene; nuovi orizzonti carboniferi);

d) - completamento delle strutture di trasporto, trasformazione e distribuzione dell'energia prodotta, in funzione di una più definita e razionale autonomia del settore energetico a direzione pubblica;

e) - effettuazione di una organica politica di incremento delle utenze in particolar modo industriali, agricole e artigiane.

Per la politica mineraria:

a) - massimo acceleramento delle fasi di stampa dei fogli della carta geologica ormai completamente rilevata;

b) - vigilanza perchè i titoli minerari non costituiscano mere attività patrimoniali ma siano tutti indirizzati verso il più rigoroso fine loro proprio, della ricerca e della coltivazione;

c) - impostazione regionale del programma di ricerca straordinaria da finanziare mediante le specifiche provvidenze del Piano di rinascita;

d) - integrazione della disciplina legislativa mineraria, mediante una riforma della legge fondamentale, intesa a riaffermare ed accentuare, con la salvaguardia della economicità della gestione aziendale, l'interesse pubblico e la utilità sociale dell'impresa mineraria, operante in regime di concessione su un bene pubblico demaniale;

e) - coordinamento di tutte le possibilità legislative regionali, nazionali e comunitarie, per promuovere la creazione nell'Isola di impianti di trasformazione dei minerali e in partico-

lare per la metallurgia del piombo e dello zinco e per la chemiurgia degli altri minerali più rilevantemente presenti (bariti, fluoriti, silicati d'alluminio, carbone);

f) - coordinamento e intensificazione delle provvidenze regionali e statali, ordinarie ed eccezionali per la costituzione di una rete stradale a servizio delle attività minerarie e per la costituzione di villaggi ed abitazioni per minatori.

Industrializzazione:

1) - azione decisa per la più ampia applicazione nell'Isola degli adempimenti imposti dalla legge 29 luglio 1947, numero 634 alle programmazioni industriali con fondi pubblici, con particolare riguardo alle aree di sviluppo industriale e ai nuclei di industrializzazione;

2) - azione per l'acquisizione di aree destinate alle iniziative industriali;

3) - al finanziamento in capitale, sostituzione graduale del concorso nel pagamento degli interessi, per mutui di impianto e credito di esercizio e della concessione di garanzie sussidiarie;

4) - sostegno alla produzione industriale isolana, sia mediante la sollecitazione agli organi centrali per i problemi dell'esportazione in sede di organizzazione e potenziamento delle vie di comunicazione del sistema dei trasporti, di regolamento tariffario dei trasporti stessi, nonchè in sede di accordi commerciali internazionali e di legislazione doganale, sia mediante l'inserzione di adeguate condizioni contrattuali di tutela negli strumenti di concessione delle provvidenze regionali, sia, infine, attraverso una adeguata e razionale utilizzazione dei moderni strumenti pubblicitari a livello regionale, nazionale e internazionale.

Problemi della struttura commerciale: presenza normativa regionale, nel rispetto ed in applicazione delle competenze statutarie, in materia di disciplina commerciale, avendo di mira la tutela dei produttori e dei consumatori conseguita attraverso:

— la modernizzazione dei sistemi distributivi, anche mediante la concessione di incentivi regionali;

— l'agevolazione anche finanziaria alle iniziative assunte dalle Camere di Commercio, da-

IV LEGISLATURA

IV SEDUTA

20 LUGLIO 1961

gli Enti locali territoriali e da organizzazioni cooperative di produttori per la costruzione di mercati generali, borse-merci o sale di contrattazione, centrali ortofrutticole e catena del freddo.

In particolare, per l'aspetto della disciplina legislativa dei settori considerati, sarà promossa la sollecita approvazione dei disegni di legge elaborati dall'Assessorato dell'industria, già presentati alla precedente assemblea o ancora pendenti all'esame di Giunta:

- per l'utilizzazione locale degli idrocarburi;
- per la concessione di tariffe elettriche per agevolare utenze industriali;

- per l'attuazione dei problemi costruttivi dell'En.Sa.E. e la partecipazione dell'Ente stesso al capitale della Centrale termoelettrica del Sulcis;

- per la tutela delle produzioni industriali;
- per la riforma della concessione del credito alle imprese di navigazione;

- per l'integrazione e la modifica delle provvidenze creditizie alle industrie cooperative vinicole e di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento zootecnico.

Artigianato: attribuendo la materia dell'artigianato alla competenza dell'Assessorato dell'industria e commercio, si è voluto non uniformarsi solo agli schemi vigenti in sede nazionale ed in altri paesi, quanto adeguarsi alla effettiva realtà dei rapporti intercorrenti fra il lavoro artigiano, considerato nella sua specie di gran lunga più diffusa e capillare dell'artigianato usuale e dei servizi, e le attività industriali e commerciali. Con ciò, nulla si vuol togliere all'importanza, rilevantissima anche sotto il profilo economico, dell'artigianato artistico, al quale continueranno ad essere dedicate le più attente cure, nello spirito degli indirizzi fin qui seguiti dalla Amministrazione regionale e perfezionandone gli strumenti, bensì sottolineare l'esigenza di valorizzare al massimo il potenziale di lavoro ancora disponibile in Sardegna nel settore artigianato di massa, promuovendone l'ammodernamento e la riconversione in parallelo con l'iniziato processo di industrializzazione e, nella misura più larga possibile, in funzione di esso.

A tal fine, con il concorso dei Comitati consultivi regionali e con la collaborazione delle associazioni di categoria, saranno sollecitamente posti allo studio e proposti, in sede regionale o nazionale a seconda delle competenze, provvedimenti idonei alla soluzione dei problemi maggiori e più urgenti tuttora aperti nel settore; e particolarmente:

1) - aggiornamento della legge 25 luglio 1956, numero 860, al fine di rendere operante il riconoscimento giuridico dell'impresa artigiana per quanto attiene alla misura dei contributi per la gestione speciale assegni familiari e alla classificazione dei redditi di ricchezza mobile;

2) - aggiornamento alla disciplina imposta dalla legge 19 gennaio 1955, numero 25, per quanto attiene allo svolgimento dei corsi complementari per la qualificazione tecnica degli apprendisti, al fine di evitare così ogni inutile e dannosa turbativa dell'attività produttiva aziendale, come ogni altrettanto inutile e dannoso affaticamento dei giovani apprendisti, troppo spesso costretti a lunghi e dispersivi trasferimenti dalla bottega artigiana alla scuola e viceversa;

3) - effettiva applicazione della legge 6 ottobre 1950, numero 835 concernente lo scorporo degli appalti e l'assegnazione dei lavori specializzati agli artigiani; eventuale integrazione legislativa regionale;

4) - concreta azione di sollecitazione e di assistenza amministrativa e tecnica per la costituzione e il potenziamento delle organizzazioni artigiane cooperative, sia nel settore della produzione sia in quello dei servizi, sia infine nel settore commerciale;

5) - espansione degli incentivi contributivi e del credito d'impianto e di esercizio, al fine di elevare il livello tecnico e garantire la continuità e il miglioramento dell'attività produttiva delle aziende artigiane, singole o associate, con particolare riguardo a queste ultime; snellimento delle procedure creditizie, in base ad una equilibrata valutazione delle garanzie reali, offerte prevalentemente dagli impianti e dalle scorte e, congiuntamente, dalle qualità personali e professionali dei richiedenti e dalle prospettive di mercato;

6) - inserimento delle aziende artigiane nel-

le agevolazioni tariffarie riservate alle utenze elettriche industriali, secondo gli indirizzi della politica elettrica regionale;

7) - valorizzazione e attivazione pratica dello Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (I.S.O.L.A.) nel quadro dei suoi compiti istituzionali.

LAVORI PUBBLICI - Un'adeguata rispondenza dei criteri di programmazione del Piano di rinascita alle sue vere finalità, lascia indubbiamente un notevole margine a ulteriori utili interventi della Regione nel settore dei lavori pubblici e delle infrastrutture in genere, anche se sin d'ora sia facilmente prevedibile e appaia d'altronde naturale che la soluzione di alcuni grossi problemi di fondo, destinati a restare esclusi dalle programmazioni dello Stato, di altri Enti pubblici o della stessa Regione, rimanga necessariamente affidata ai finanziamenti del piano di sviluppo.

Uno dei compiti di primaria importanza della Regione sarà, proprio al fine di salvaguardare il già ricordato carattere di aggiuntività degli interventi della rinascita, quello di utilizzare, mediante una politica di opportune sollecitazioni e di coordinamento, tutte le possibilità offerte da leggi operanti o da provvedimenti che saranno man mano approvati dagli organi parlamentari. Per tale ragione si renderà necessario compiere al più presto un'approfondita indagine sui programmi già predisposti per accertare lo stato attuale delle realizzazioni, e sugli intendimenti avvenire, soprattutto sotto l'aspetto di una possibile estensione degli interventi attraverso eventuali integrazioni dei programmi stessi, e sviluppare una adeguata azione che tenda ad ottenere il massimo degli interventi in sede di attuazione di altre leggi particolari di approvazione ormai imminente. Da codesta premessa discendono logicamente gli indirizzi che dovranno presiedere a tutta la politica regionale sui lavori pubblici, e che possono essere sintetizzati:

a) - nella necessità che i fondi annualmente destinati alle opere pubbliche dal bilancio regionale siano impiegati in settori lasciati scoperti dagli interventi dello Stato o di altri Enti pubblici;

b) - nella necessità di un sostanziale concentrazione di essi onde evitare inutili e dannose polverizzazioni, che rendono il più delle volte aleatorio il compimento di un lavoro, o che comunque lo ritardano, e che disperdono energie umane e finanziarie, ben altrimenti utilizzabili nell'interesse di una saggia e oculata amministrazione.

Sarà pertanto lasciato agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno di soddisfare le esigenze che ancora oggi si presentano nel settore dell'approvvigionamento idrico dei Comuni, in modo che possa integralmente essere attuato il programma da tempo predisposto da quello Ente.

Allo stesso modo dovranno essere utilizzati, anche mediante l'offerta da parte della Regione dell'ausilio necessario per l'espletamento delle relative pratiche burocratiche, tutti gli strumenti legislativi esistenti per la dotazione dei servizi igienici di carattere pubblico.

I programmi finora realizzati dalla Regione nel campo dell'edilizia scolastica hanno sensibilmente migliorato le condizioni in questo importantissimo settore; tuttavia la situazione permane grave, per cui appare quanto mai urgente che si predispongano, d'intesa con gli organi dello Stato, i necessari programmi per una attuazione rapida del piano della scuola, non appena ne sarà approvata e resa operante la legge relativa. E solo in casi veramente urgenti ed indifferibili si potrà far luogo ad interventi della Regione.

Il successo ottenuto dalla legge regionale sulla edilizia consiglia la ripresentazione del disegno di legge già inoltrato all'esame del precedente Consiglio e concernente un notevole incremento dei fondi messi a disposizione.

Per una ragione di sistematica legislativa sarà opportuno integrare con norme comprese in altro disegno di legge, pure avviato al Consiglio, e aventi lo scopo di rendere più favorevoli a categorie che in caso diverso difficilmente potrebbero beneficiarne, le provvidenze in atto; e con altre norme che prevedano, ove possibile, a favore delle stesse categorie, il cumulo con altre provvidenze previste, sia da una

legge recentemente approvata in materia di costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli e sia dalla legge sul Piano Verde.

Un altro provvedimento di legge che ormai si appalesa maturo per una discussione da parte del Consiglio regionale è quello relativo all'urbanistica. Le norme contemplate, ed elaborate attraverso studi seri ed approfonditi, appaiono quanto mai rispondenti alle necessità dell'Isola quali si intravedono nella prospettiva dell'attuazione del Piano di rinascita.

Per i porti di IV classe sarà sollecitata l'approvazione di un disegno di legge già approntato dal Ministero dei lavori pubblici e che prevede lo stanziamento a favore della Sardegna di altri 1.500 milioni da utilizzare sia per il completamento dei porti a suo tempo programmati e sia in eventuali altri nuovi interventi.

Appare evidente a tutti l'interesse ad una applicazione in Sardegna delle provvidenze contemplate dalla legge sulla regolamentazione dei fiumi nel senso che non si esauriscano nel completamento di qualche opera, sia pure di notevole entità, già iniziata, ma che siano altresì rivolte alla soluzione dei casi più palesemente gravi. E a tale scopo si renderà necessario che la Regione solleciti modifiche alle disposizioni e impinguamenti dei fondi assegnati all'Isola.

Nel campo della viabilità, oltre al problema indilazionabile del miglioramento delle condizioni di transitabilità delle strade esistenti da conseguire con vasti e organici lavori di depolverizzazione, di allargamento delle carreggiate, di eliminazione di tracciati pericolosi e della costruzione di opportuni raccordi, si pone certamente con carattere di urgenza la necessità della costruzione di nuove strade che concorrano a rendere più rapide e sicure le comunicazioni, in vista, sia dell'aumento del traffico pesante conseguente ad un sicuro incremento della produzione, sia di un sempre più largo uso di mezzi motorizzati.

A tal fine saranno rivolte le più vive sollecitazioni agli organi dello Stato per un più largo intervento da realizzare sulla base dei programmi già predisposti, alla Cassa per il Mezzogiorno per ulteriori programmazioni, e all'organo di attuazione del Piano di rinascita per

un intervento risolutivo dei problemi rimasti eventualmente insoluti.

Naturalmente, anche la realizzazione di un siffatto programma sarebbe destinata ad appalesarsi insufficiente, se non fosse assicurata — per le strade sottratte alla competenza dell'A. N.A.S. — una adeguata manutenzione. Per tale ragione l'Amministrazione regionale ripresenterà al Consiglio un disegno di legge, predisposto all'inizio della passata legislatura e che prevede appunto norme per la costituzione di un Consorzio fra Regione ed altri Enti (Province, Comuni, Enti di bonifica), avente la finalità di assicurare il mantenimento delle strade in condizioni di perfetta efficienza e rispondenza alle sempre crescenti esigenze del traffico.

Anche per obbedire ad una esigenza, da tutti ormai profondamente sentita, posta nel dovuto rilievo dal Presidente del Consiglio nel discorso di insediamento, la Giunta regionale assume lo impegno di presentare, entro il più breve tempo, apposito disegno di legge per la realizzazione del progetto riguardante la costruzione del palazzo del Consiglio regionale. Esso sarà naturalmente avviato alla discussione, dopo il preventivo parere dell'onorevole Presidente del Consiglio.

TRASPORTI - Anche in questo settore la Regione dovrà approntare i suoi programmi coordinati con quelli del Piano di rinascita, tenendo conto dell'istituzione dei nuovi servizi traghetto, che si dovrebbero estendere anche alle Isole minori ed alla Corsica, con regolari servizi particolarmente intensificati nella stagione estiva, tenute nel debito conto le prospettive del maggior movimento conseguente al presunto aumento della produzione, relativo ai maggiori scambi ed ai nuovi impianti industriali di produzione e di trasformazione.

Sarà richiesta l'estensione alla Sardegna del piano di potenziamento delle ferrovie statali; si rende infatti indispensabile almeno nella rete ferroviaria dorsale il doppio binario e parchi ferroviari idonei, sia nell'attracco di Golfo Aranci che nei principali centri di produzione. Dovrà essere richiesta, altresì, per la Sardegna una adeguata dotazione di carri frigoriferi, atti

alla conservazione, nel trasporto, delle merci deteriorabili.

Si dovrà inoltre pensare:

a) - alla richiesta, per la detta dorsale, del 3.º binario, onde consentire il transito ai vagoni ferroviari, a diverso scartamento;

b) - alla installazione nei porti principali di attrezzature idonee al movimento delle merci e passeggeri in relazione alle prospettive della rinascita;

c) - al potenziamento del servizio di cabotaggio.

Le linee sovvenzionate di collegamento con i porti minori dell'Isola, compreso il periplo sardo, che disimpegnavano il servizio cumulativo, tanto richiesto dal commercio isolano, e che furono sospese all'inizio della guerra 1940, dovranno essere ripristinate.

d) - all'incremento di nuove linee automobilistiche;

e) - alla istituzione, anche stagionale, di particolari servizi turistici di trasporti.

TURISMO - Premessa indispensabile al potenziamento del turismo è sicuramente la viabilità.

Sarà necessario un particolare programma di strade di interesse turistico e comunque di coordinamento di questo con la viabilità ordinaria e straordinaria della Cassa per il Mezzogiorno, della Regione e delle Amministrazioni provinciali e comunali.

In base alla premessa di cui sopra rimane fermo l'impegno dell'Amministrazione regionale al rafforzamento dell'intero settore, che rappresenta un promettente sviluppo nell'economia regionale.

Il criterio base dello sviluppo del turismo sardo deve essere quello di una sana e ben sviluppata propaganda sul continente e all'estero nonché l'offerta, oltre che dei servizi adeguati, di buoni alberghi decorosi ed a prezzi non superiori al mercato continentale; naturalmente dovrà curarsi, in maniera particolare, di far trovare nei centri di interesse turistico e nelle spiagge, che sono indubbiamente la maggiore attrattiva del turismo sardo, richiami di ben dosato colore locale.

Da questa premessa consegue la necessità

dell'incremento alberghiero, onde non far mancare in ogni Comune un posto di riposo e di ristoro. Sarebbe necessario ripristinare l'antica tradizione locandiera, una volta tanto fiorente nella nostra Isola. Così pure per il turismo studentesco e popolare dovrà favorirsi il sorgere di ostelli e di *campings*, dotati di tutti i servizi indispensabili comprese le trattorie, che siano accessibili al potenziale economico di questo tipo di turismo.

Una iniziativa da assumere dovrà essere quella di promuovere la conoscenza dell'Isola, sia agli insegnanti che ai giovani e giovanissimi studenti, affinché questi siano i migliori propagandisti delle bellezze naturali della loro terra; così come occorre pensare alla istituzione di scuole corali e di balli tradizionali, allo scopo di mantenere viva la tradizione dei canti e dei balli sardi.

Sarà ripresentata la legge per il finanziamento relativo alle nuove costruzioni alberghiere, che potrà essere esteso alle località dichiarate di interesse turistico, alle case private e di campagna.

Si dovrà insistere perché la Regione ottenga il controllo degli Enti provinciali del turismo onde utilizzarli quali organi di decentramento per il rafforzamento dell'industria alberghiera e del controllo dei servizi igienici e sanitari, nonché dei prezzi.

Dovrà provvedersi alla catastazione delle spiagge sarde, la cui utilizzazione a scopo turistico dovrà essere subordinata all'approvazione di appositi piani regolatori. Le spiagge considerate le più dotate naturalmente dovranno essere fornite degli indispensabili servizi igienici, di illuminazione e di viabilità.

L'Ente Sardo Industrie Turistiche, richiamato alle sue funzioni istitutive, dovrà essere strumento idoneo al perseguimento della politica turistica, che può essere definita come la più pronta e sollecita ad essere perseguita, con indubbio vantaggio economico per la intera collettività regionale.

IGIENE E SANITA' - Nel settore dell'igiene e della sanità la Regione sin dal suo sorgere è intervenuta con azione dinamica, vasta e multiforme, che ha dato indubbiamente i suoi frutti.

ti. Occorre continuare e intensificare questa politica così per quanto si riferisce ai problemi di fondo che per quanto si riferisce alla cooperazione per la migliore organizzazione dei servizi e al completamento degli impianti. Problema di fondo è l'inserimento delle esigenze igienico-sanitarie del popolo sardo nella programmazione e nella attuazione del Piano di rinascita. Per quanto sia da osservare che questo non potrà e non dovrà coprire le normali necessità del settore, come di ogni altro campo, alle quali dovrà più efficacemente provvedere il bilancio normale della Regione, liberato, proprio per effetto del Piano, da molti oneri ed impegni ai quali finora ha fatto fronte, resta sempre la necessità di una coordinata azione di fondo diretta ad assicurare la rinascita igienico - sanitaria dell'ambiente nel quale la nuova economia di sviluppo dovrà svolgersi e dell'uomo che di questa nuova economia dovrà essere l'artefice primo ed essenziale.

La grande bonifica dovrà quindi essere anche bonifica igienico-sanitaria e tale dovrà essere anche l'azione diretta alla eliminazione di tutti quei fattori negativi che, minacciando la salute del cittadino, la sanità e la efficienza del patrimonio zootecnico, sono fra le cause prime della nostra arretratezza, (afta epizootica - echinococchi).

Frattanto occorrerà portare avanti con rapidità l'esecuzione del piano delle costruzioni ospedaliere, mentre sembra urgente provvedere a completare e a rendere funzionali nel senso moderno i complessi già esistenti, migliorandone e vigilandone le gestioni, le attrezzature, il personale e quanto altro può ritenersi utile e indispensabile per una moderna assistenza ospedaliera. Cure sempre più attente meritano i preventori in vista del raggiungimento del pieno adeguamento dei posti al fabbisogno regionale continuando l'azione diretta e di collaborazione con gli altri organismi pubblici che agiscono nel settore e — quanto agli ospedali sanatoriali — continuando a sovvenzionare i Consorzi Provinciali Antitubercolari, al fine di ottenere maggiori disponibilità di posti - letto.

La lotta contro il tracoma, sia attraverso i centri oftalmici regionali sia attraverso gli En-

ti provinciali *ad hoc*, dovrà essere condotta a fondo: più efficace attenzione sarà portata dalla Regione alla lotta contro i tumori, nei limiti consentiti dalle possibilità del bilancio regionale, tenendo presente che queste forme patologiche vanno assumendo anche in Sardegna aspetto sempre più preoccupante. Entro tali limiti avranno la assistenza regionale anche i servizi trasfusionali, divenuti ormai essenziali per la normale funzionalità delle prestazioni cliniche e ospedaliere in genere.

I minorati fisici e psichici dovranno essere più efficacemente assistiti e sarà curato il potenziamento dei cronici sia nel senso di realizzare quelli già programmati sia di provvedere alla creazione di nuovi luoghi di ricetto.

Quanto ai brefotrofi, mentre occorrerà risolvere il problema del funzionamento del brefotrofo di Nuoro, già finito, si affretterà al massimo il completamento dei brefotrofi di Cagliari e di Sassari. Dopo di che sarà possibile destinare degli stanziamenti in bilancio alla soluzione dei gravissimi problemi attinenti ai servizi di protezione della madre e del fanciullo che risultano in Sardegna fra i più deficitari in Italia.

Sarà studiato il modo di continuare la costruzione dei mattatoi e degli ambulatori, previsti dai rispettivi piani particolari, mediante nuovi finanziamenti statali o regionali.

LAVORO E PUBBLICA ISTRUZIONE - Ri-confermata la validità della scelta a suo tempo compiuta che portò ad unificare in un unico Assessorato competenze prima riservate a due distinte branche dell'Amministrazione regionale, la Giunta si propone di attuare, nei settori riservati all'Assessorato del lavoro e della pubblica istruzione, una politica che valga a porre in primo piano i problemi della formazione umana e professionale e della lotta alla disoccupazione.

L'opera di formazione umana e professionale non può non avere, come è stato del resto ribadito in più occasioni da uomini responsabili, un carattere di assoluta priorità rispetto a tutti gli altri interventi volti allo sviluppo della società e della economia sarda.

La Giunta proseguirà nell'azione intrapresa

per una efficace lotta all'analfabetismo, non sostituendo più attività prima dallo Stato scarsamente perseguite ed oggi, con la istituzione di un grande numero di corsi di scuole popolari, notevolmente accresciute, bensì con la ricerca di adeguati interventi integrativi che rendano ancora più capillare e diffusa l'opera di richiamo e di acquisizione alla cultura di quanti non hanno potuto di essa arricchirsi e garantiscano, con adatti incentivi, la presenza nei corsi e nelle scuole del più alto numero di allievi.

Per la formazione professionale, la Giunta ripresenterà il disegno di legge già predisposto nella fiducia che ad esso il Consiglio vorrà riservare benevolo esame ed attenzione.

Nel settore va soprattutto ovviato all'assenza di un numero di insegnanti e di istruttori tecnici pratici preparati ed in grado di trasferire, con efficace azione didattica, le proprie conoscenze ad allievi di diversa età e di diverso grado di preparazione culturale.

A tale fine sarà proseguita l'azione già iniziata negli scorsi anni per la preparazione di insegnanti e di istruttori con appositi corsi e con facilitazioni alla frequenza di istituti e scuole specializzate della Penisola.

Sarà altresì ricercata la collaborazione degli organi dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno per la creazione di una rete di istituti e di centri di addestramento, dei quali dotare località periferiche e per i quali studiare impostazioni didattiche le più vicine e le più rispondenti alle necessità della nostra economia.

Nella lotta alla disoccupazione l'Assessorato del lavoro, oltre ai compiti che sono già suoi per leggi approvate dall'onorevole Consiglio, si propone di compiere una vasta indagine che ricerchi, zona per zona, le possibilità occupative e che serva come strumento idoneo a permettere alla Giunta di determinare tutte le scelte di politica economica secondo ben precisi criteri di possibilità d'incremento della mano d'opera occupata.

Strumento di contenimento saranno ancora i cantieri di lavoro, dei quali saranno rinnovate però le caratteristiche tecniche così che essi possano servire alla realizzazione di opere di pubblica utilità di più cospicuo impegno, anche con

l'alleviare i Comuni di parte degli oneri attualmente sostenuti e col garantire migliori salari agli allievi che saranno in essi occupati.

Un piano di intervento conseguente alla indagine sulla disoccupazione potrà avere benefici effetti su tutta l'economia isolana e servire a frenare il doloroso esodo di giovani lavoratori dell'Isola.

Particolare accenno meritano i problemi dell'assistenza, sia quella volta a facilitare la frequenza scolastica, della quale sono strumenti i patronati scolastici, sia quella volta ai lavoratori di ogni categoria, della quale si occupano i patronati di assistenza sociale, sia quella riservata ai vecchi privi di trattamento assicurativo.

Per i primi va sottolineata la necessità di ampliare la sfera di intervento per garantire ogni possibile aiuto agli studenti delle Scuole medie inferiori che, come allievi di scuole obbligatorie, non possono essere assistiti con la sola concessione di borse di studio.

L'assistenza ai vecchi nelle case di riposo potrà essere iniziata a partire dalla fine del prossimo anno, quando sarà terminata la costruzione della Casa di Riposo di Alghero e forse, se saranno sufficienti i mezzi finanziari del prossimo esercizio, della Casa di Riposo di Olbia.

I problemi della diffusione della cultura e della istruzione superiore, troveranno il loro naturale legame con la nuova attività che l'Assessorato assume della predisposizione e cura di manifestazioni artistiche e culturali.

Le due Università sarde potranno porre mano, essendo già stati versati i contributi della Regione previsti dalla legge regionale 1959, numero 11, ed essendo già disponibili i fondi dello Stato, al piano di riassetto edilizio che le metterà in grado di meglio esplicitare i propri compiti.

La diffusione della cultura troverà sviluppo con l'approntamento di particolari iniziative rivolte alla più vasta possibile cerchia di persone, con l'aiuto a particolari iniziative editoriali, con il sostegno agli studiosi che intendano compiere ricerche e studi di vivo interesse per la Isola.

Per le Scuole Materne sarà riproposto al Consiglio il disegno di legge che innova i modi di

IV LEGISLATURA

IV SEDUTA

20 LUGLIO 1961

intervento e tende a dilatare le capacità dello E.S.M.A.S. di sostituirsi a Comuni o ad Enti che, per la insufficienza dei mezzi finanziari, non siano in grado di fare delle Scuole Materne veri e propri centri di attività educativa pre-scolare e non meramente assistenziale.

Non può chiudersi questa parte delle dichiarazioni programmatiche senza un diffuso cenno ai problemi della cooperazione in Sardegna. Le leggi regionali che disciplinano la materia e prevedono contributi e mutui di favore hanno consentito, in questi anni, largo sviluppo al movimento cooperativistico, ma non può tacersi l'esigenza non solo di continuare nel cammino intrapreso, ma di compiere ulteriori sforzi per mettere in grado le cooperative e le loro organizzazioni di crescere secondo precise rispondenze ai bisogni della nostra economia.

L'Assessorato dedicherà al settore una cura particolare e soprattutto sarà sua preoccupazione quella di formare quadri dirigenti, con corsi e borse di studio e visite a cooperative di zone particolarmente progredite, che possano poi offrire alle cooperative di tutti i nostri paesi la loro passione e la loro esperienza.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ho esaurito così la mia esposizione, forse in talune parti non eccessivamente chiara ed in altre troppo minuziosa. Comunque il dibattito che seguirà mi consentirà — in sede di replica — di colmare eventuali lacune e di fornire i chiarimenti che mi verranno richiesti.

Anche questa volta mi presento non solo a voi, ma a tutto il popolo sardo con grande serenità di spirito; come chi sa di avere in passato compiuto il proprio dovere, intendendo con questa espressione non valutare — in cifre — i risultati raggiunti, ma soltanto constatare l'impegno, la buona volontà e lo spirito di sacrificio posti nel disimpegnare l'incarico affidatomi.

Ed è perciò che attendo con altrettanta serenità lo svolgersi di questa discussione durante la quale tutti i Gruppi politici faranno sentire la loro voce e i loro rappresentanti porteranno il necessario contributo di capacità e di esperienza alla soluzione dei problemi che interessano la nostra Isola.

Ho delineato un programma di lavoro: con-

sentitemi di dire che — per accingermi a realizzarlo — ho designato come collaboratori i seguenti colleghi:

All'Assessorato all'agricoltura e foreste: onorevole Paolo Dettori;

All'Assessorato agli enti locali: onorevole Ignazio Serra;

All'Assessorato alle finanze: onorevole Nino Costa;

All'Assessorato all'igiene e sanità: onorevole Anselmo Contu;

All'Assessorato all'industria e commercio: onorevole Pietro Melis;

All'Assessorato ai lavori pubblici: onorevole Giovanni Del Rio;

All'Assessorato al lavoro e pubblica istruzione: onorevole Alfredo Atzeni;

All'Assessorato ai trasporti e turismo: onorevole Giacomo Covacovich;

All'Assessorato alla rinascita: onorevole Francesco Deriu, al quale intendo conferire la delega prevista dall'articolo 13 delle Norme di attuazione.

I colleghi prescelti sono come me impegnati ad operare senza riserve, e con la massima decisione, per un'azione amministrativa sempre più concorde, positiva ed efficiente e indirizzata alle forme più avanzate di socialità.

Sta a voi, riconfermando la fiducia già a me accordata, permetterci di iniziare il nostro lavoro, duro, faticoso, pieno di responsabilità, ma volto ad assicurare un più prospero avvenire per tutti i Sardi, ai quali mi rivolgo — in fine — con particolare affetto, nel ribadire ad essi la nostra fedeltà come strumenti di un progresso civile e di una rinascita economica sociale che deve poggiare le sue basi sul potenziamento dell'Istituto autonomistico e sulla difesa della democrazia e della libertà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno lunedì 24 corrente alle ore 10 e 30 con la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

La seduta è tolta alle ore 20.